



Intervista al sottosegretario Mantovano: a fine agosto misure anti-ultra per blindare gli stadi

Tifo violento, giro di vite per decreto

Un decreto per blindare gli stadi e tenere lontani i violenti dal mondo del calcio. La proposta del procuratore aggiunto di Napoli, Giovanni Melillo, trova il consenso del governo: è il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ad anticipare al Mattino le linee guida del provvedimento.

> Crimaldi a pag. 10

L'intervista Il sottosegretario all'Interno interviene dopo la proposta della procura di Napoli

Mantovano: «Pronto un decreto anti ultra»

Il governo varerà ad agosto nuove norme sulla sicurezza per blindare gli impianti

Giuseppe Crimaldi

Un decreto-sicurezza per blindare gli stadi. Per tenere lontani i violenti, che siano essi ultra, tifosi organizzati o anche solo semplici «cani sciolti». Ma, soprattutto, per garantire finalmente a tutti il diritto - al sabato come alla domenica - di uscire di casa per andare a vedere uno spettacolo di sport. Senza correre i rischi di dover trovarsi al centro di una guerriglia. La proposta del procuratore aggiunto di Napoli, Giovanni Melillo, trova il consenso del governo. È il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ad anticipare al «Mattino» le linee guida di un «provvedimento che l'esecutivo è pronto ad adottare già tra qualche settimana - sono parole di Mantovano - un decreto sulla sicurezza che, tra i suoi punti cardine, prevede anche le questioni legate all'ordine pubblico rispetto alle manifestazioni sportive». Il provvedimento verrà varato per tempo, e comunque si farà in modo che giunga alla vigilia dell'inizio delle partite del nuovo campionato di calcio.

Come giudica le proposte del procuratore Melillo?

«La questione è sicuramente complessa e va inquadrata in una cornice ampia e articolata. Il governo condivide l'analisi del fenomeno che fa Melillo, ovviamente anche nella parte in cui evita di criminalizzare l'intera categoria degli ul-

tra e i frequentatori delle curve; tuttavia c'è un dato obiettivo relativo sia alla interferenza sul tifo organizzato da parte di

ambienti della criminalità, non necessariamente organizzata, e sia alla intromissione in alcune società sportive delle mafie nel Mezzogiorno d'Italia».

Da dove emergono questi dati?

«Sull'uno e sull'altro fronte parlano chiaramente sia le relazioni semestrali della Dia e quelle annuali del Dipartimento di pubblica sicurezza, che hanno fornito analisi complete e dati di fatto incontrovertibili. Più di una volta sono state illustrate situazioni che fotografano il tifo violento, precisando che questa violenza era riferibile, di volta in volta, a interferenze criminali o tipiche di certo estremismo "politico" violento e non è tutto. Perché abbiamo anche notizia di come la criminalità organizzata, soprattutto rispetto a certi club minori, costringa alcune società a piegarsi alle logiche del riciclaggio di denaro».

Veniamo al merito della proposta della Procura di Napoli.

«Sia come norma che come azione di governo deve essere chiaro che non si parte da zero. Ricordo che ci sono stati il decreto Pisanu prima, seguito da

Allarme

«Non c'è dubbio: alcuni club nel Mezzogiorno subiscono interferenze delle mafie»





”

Tessera del tifoso

«Abbiamo già adottato misure come il Daspo ora il salto di qualità»

”

Il pool speciale

«Mi sembra buona l'iniziativa napoletana poi speriamo anche nei gip»

quello Amato, e nella presente legislatura il ministro Maroni ha impresso un'azione che ha cercato di restringere gli spazi ai violenti confermando una serie di iniziative: dall'arresto in flagranza differita al Daspo; abbiamo anche incrementato gli strumenti tecnici indispensabili alle indagini, a partire dai sistemi di videosorveglianza interni agli stadi. Ed ora siamo alla vigilia dell'introduzione della tessera del tifoso. Ciò detto io trovo molto interessanti le proposte del presidente Melillo di impedire lo stadio a soggetti condannati in primo grado; e non dimentico di valorizzare la decisione presa a Napoli di dotarsi di un pool di pm che lavorano sui cosiddetti "reati da stadio".

Ne terrete conto, di queste proposte?

«A fine agosto probabilmente il governo emanerà un decreto in materia di sicurezza, sicurezza in generale. Sarà un provvedimento di vasta portata. Ma sappiamo anche che il campionato inizia a fine agosto: e non è da escludere che una proposta come quella di Melillo, insieme con qualche altra valutazione, possa confluire in quel testo. Io credo, insomma, che le valutazioni fatte debbano diventare patrimonio condiviso. Mi lasci anche dire un'altra cosa: auguriamoci che l'esempio di Napoli diventi un modello per tutti».

In che senso?

«Tanto per cominciare per la scelta di creare, a livello di ufficio inquirente, un gruppo specializzato di lavoro. Un esempio che va seguito nel resto d'Italia. Auguriamoci poi che anche nel corrispondente lavoro dei giudicanti, a cominciare dall'Ufficio del gip, si

creino analoghe specializzazioni».

È la strada giusta per liberare gli stadi dalla cappa di violenza?

«Le norme servono ma non risolvono mai, da sole, i problemi. In tal senso confidiamo che gli impegni assunti dalle società professionistiche rispetto alla tessera del tifoso siano onorate da tutti. E quando dico tutti includo anche qualche calciatore che farebbe meglio a evitare frasi fuori luogo e a concentrarsi sul suo ruolo di professionista. Ricordo a me stesso che la tessera del tifoso sarebbe dovuta già entrare in vigore l'anno scorso, ma poi vi fu una richiesta di temporeggiamento da parte della Federcalcio».

Quali società chiesero una proroga?

«Non vorrei fare oggi la lista dei buoni e dei cattivi. Parliamo ancora della proposta Melillo».

Prego.

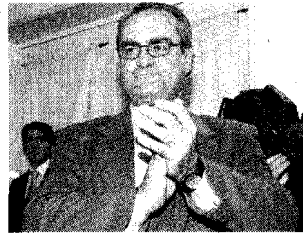
«Ha anche un altro merito: quello di salvare le società di calcio sotto il profilo della fidelizzazione dei tifosi, della parte sana dei tifosi. Nello stesso senso va la tessera del tifoso. Così i padri torneranno a portare i figli in curva, così le società saranno libere di vendere più biglietti. Creando, insomma, un circuito virtuoso capace di creare i giusti incentivi a tornare negli stadi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



José Altafini
«Sono d'accordo
con questa idea»

José Altafini, mitico
centravanti degli anni 60
che fece coppia
indimenticabile con il
compianto Omar Sivori:
«La proposta mi sembra
da apprezzare. No alla
violenza. Il calcio è
bellissimo, non va
distrutto per colpa di
pochi e deve essere
tutelato dai tifosi puliti.



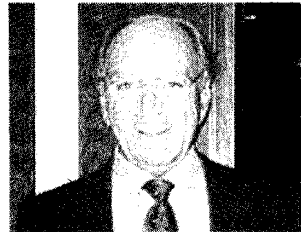
Peppe Bruscolotti
«I violenti vanno
tenuti fuori»

Peppe Bruscolotti,
difensore del Napoli
dal '72 all'88 (387 partite
con la maglia azzurra):
«Innanzitutto bisogna
vietare lo stadio ai violenti
e su questo credo siano
tutti d'accordo. Ma mi
pare eccessivo
permettere l'ingresso ai
tifosi giudicando in base
alla fedina penale».



Ciro Ferrara
«Soprattutto si deve
creare una cultura»

Ciro Ferrara, bandiera del
Napoli, due scudetti
nell'87 e nel '90:
«Naturalmente occorre
isolare i violenti e
combatterli. Ma credo
che si tratti
essenzialmente di una
questione culturale.
Occorre una cultura
sportiva nuova
soprattutto per i giovani»



Luis Vinicio
«Problema antico
non generalizzare»

«'O liono» centravanti del
Napoli negli anni 50, poi
allenatore negli anni 70: «Il
problema è vecchio. La
Polizia conosce i violenti e
li ha schedati. Bisogna
solo far osservare le leggi.
Non credo che si debba
generalizzare: se uno è un
ladro ma allo stadio si
comporta bene perché
escluderlo?»